SEDE DI ADDIS ABEBA

Programma regionale multisettoriale ed integrato per rafforzare la resilienza di rifugiati, sfollati interni e *returnees* sud sudanesi, e comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda

AID 11959

II *Call for Proposals*
Sud Sudan, Etiopia e Uganda

ALLEGATI

A1. Modello Proposta di progetto;

A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;

A3. Modello Griglia di valutazione;

A4. Modello Piano finanziario;

A5. Modello Lettera d'incarico;

A6. Modello Comunicazione dati antimafia;

A6bis. Schema controlli antimafia;

A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;

A8. Modello Disciplinare d'incarico;

A9. Modello Dichiarazione di esclusività;

A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiutoumanitario;

A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);

A11ter. Modello Rapporto finanziario

Addis Abeba, 15/11/2021

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii., progetti di soggetti *non profit* per la realizzazione di interventi di emergenza nell'ambito del "Programma regionale multisettoriale ed integrato per rafforzare la resilienza di rifugiati, sfollati interni e *returnees* sud sudanesi, e comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda" (AID 11959), di cui alla Delibera dell'On. Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 20 del 23/10/2019.

La presente *Call for Proposals* è la seconda che viene pubblicata a valere sui fondi del "*Programma regionale multisettoriale ed integrato per rafforzare la resilienza di rifugiati, sfollati interni e returnees sud sudanesi, e comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda"* - AID 11959. La prima *Call for Proposals* è stata pubblicata in data 11/06/2020, prevedendo l'assegnazione di fondi, fino ad un importo di 375.000,00 euro, per progetti in risposta all'emergenza COVID-19 secondo le procedure di primissima emergenza di cui all'art. 32 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" ex Delibera del Comitato Congiunto n. 49/2018. La presente *Call for Proposals* prevede l'assegnazione a progetti di OSC dei fondi residui, fino ad un importo di 2.380.649,63 euro.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Isabella Lucaferri, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	**Importo previsto in € per Paese**
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Agricoltura e sicurezza alimentare; Educazione; Parità di genere; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti altro); Salute; Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; Tutela e inclusione delle persone con disabilità;	**Sud Sudan** 877.193,90
	Etiopia 750.000,00
	Uganda 753.455,73
Totale II *Call for Proposals*	**2.380.649,63**
Totale I *Call for Proposals*	369.350,37
Costi di Gestione AICS Addis Abeba	250.000,00
TOTALE	3.000.000,00

Si fa presente che tali importi sono indicativi e potranno essere variati, se debitamente motivati, in fase di valutazione delle proposte progettuali, per meglio rispondere ai bisogni identificati in loco e per aumentare l'efficacia dell'insieme del programma.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (https://addisabeba.aics.gov.it/it/home-ita/opportunita/bandi/).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE 4
1.1 Origini dell'intervento 4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese 6
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* 7
2.1. Contesto nazionale e regionale 7
2.2. Modalità di coordinamento 8
2.3 Condizioni esterne e rischi 9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI 10
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE 16
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE 25
5.1 Requisiti soggetti non profit 25
5.2 Requisiti proposte progettuali 26
6. TUTELA DELLA *PRIVACY* 27
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO 30
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO 33
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO 37
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE 39
11. DISPOSIZIONI FINALI 39

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Il Sud Sudan, sin da quando ha ottenuto l'indipendenza dal Sudan nel 2011, ha attraversato fasi travagliate, contrassegnate da conflitti interetnici, instabilità politica e sociale, accordi di pace disattesi o parzialmente implementati. Due anni dopo l'indipendenza, il paese è sprofondato in una guerra civile durata cinque anni, intervallata dalla sola parentesi nell'agosto 2015 del "*Compromise Peace Agreement*" tra le due maggiori etnie, rappresentate dal presidente in carica Salva Kiir e dall'attuale vice-presidente Riek Machar.

Nel luglio 2016 il conflitto tra le etnie dinka, nuer e altre fazioni minoritarie è ricominciato, durando fino al processo di rivitalizzazione degli accordi di pace nel settembre 2018, R-ARCSS (*Revitalised Agreement on the Resolution of the Conflict in South Sudan*). Le due etnie maggioritarie, attraverso la mediazione dell'IGAD, hanno così cessato le ostilità ed è ricominciata una nuova fase di pacificazione. Il 22 febbraio 2020 è stato siglato un nuovo accordo per la formazione di un governo pre-transitorio di unità nazionale e l'inclusione di altre fazioni minoritarie in opposizione al governo. Come stabilito dai rinnovati accordi di pace siglati nel settembre 2018, l'attuale Governo avrà il compito di traghettare il paese verso nuove elezioni democratiche al termine del suo mandato, previste nel 2023.

Il nuovo accordo raggiunto getta le basi per una nuova stagione politica ed una rinnovata fiducia nella stabilizzazione del paese, dopo il fallimento dei precedenti accordi di pace del 2015 e la successiva ripresa degli scontri. La guerra civile, durata circa cinque anni, ha causato una delle più gravi crisi umanitarie del continente dopo il genocidio ruandese del 1994, con oltre 400 mila morti[1], lo sfollamento di circa 2 milioni di persone e la fuga di altri 2,2 milioni verso i paesi limitrofi - in particolare verso l'Uganda, il Sudan e l'Etiopia - su di una popolazione totale di poco più di 12 milioni di abitanti[2]. Secondo le stime di OCHA per il 2021, circa il 70% della popolazione sud sudanese necessita di assistenza umanitaria per 1,6 miliardi di dollari di finanziamenti necessari, ad oggi soltanto il 33% degli aiuti necessari ha ottenuto una copertura finanziata[3]- confermando così il *trend* registrato negli anni precedenti, mentre ulteriori 1,2 miliardi sono necessari per l'assistenza dei rifugiati sud sudanesi nei paesi limitrofi[4].

Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi mesi, la situazione politica ed umanitaria del paese continua ad essere estremamente complessa. Se da un lato il nuovo governo di pre-transizione è stato accolto positivamente dalla comunità internazionale, molti dei punti chiave degli

[1] https://www.nytimes.com/2020/02/20/world/africa/south-sudan-peace-deal.html

[2] https://www.unhcr.org/news/briefing/2020/3/5e6b56fe4/unhcr-partners-seek-13-billion-south-sudan-refugees.html

[3] https://fts.unocha.org/countries/211/summary/2021

[4] *South Sudan Regional Refugee Plan* 2020-21, UNHCR

accordi di pace sono attuati molto lentamente e la popolazione sud sudanese non vive ancora in un contesto di pace durevole. Tra questi, i più spinosi riguardano la divisione politico-etnica del Paese, con la creazione di 3 aree amministrative separate – di cui una, il Ruweng, con circa l'80% delle risorse petrolifere[5] e sotto l'influenza dell'etnia del presidente - e la creazione di un esercito unitario che comprende forze armate precedentemente in conflitto. La *Transitional Legislative Assembly* non è ancora stata ricostituita, compromettendo la delibera e l'esecuzione delle leggi. L'*African Union Peace and Security Council* e la comunità internazionale hanno espresso più volte la preoccupazione per la lenta implementazione degli accordi relativi alla sicurezza[6]; come, per esempio, il fallimento dell'integrazione delle forze armate nell'esercito regolare sud sudanese, che invece continuano ad abbandonare i campi militari e le caserme a causa della mancanza di cibo, medicine e altri servizi essenziali[7].

La durata degli accordi di pace, oltre agli aspetti politici, è fortemente legata alla ripresa dell'economia che versa in condizioni estremamente precarie. La forte dipendenza dai proventi del petrolio (che coprono il 98% degli introiti del governo)[8] e la caduta del prezzo del greggio minano alla base le prospettive di accompagnare il processo di pace con una crescita economica, presupposto per una stabilizzazione del paese e per un miglioramento delle condizioni socioeconomiche della popolazione. Oltre al petrolio, l'economia del paese è fortemente dipendente dalle rimesse provenienti dall'estero che, per un ammontare di 1,3 miliardi di dollari, rappresentano un terzo del prodotto interno lordo del Sud Sudan. Inoltre, la maggior parte delle infrastrutture e della capacità produttive sono state distrutte durante gli anni di conflitto, pregiudicando gli investimenti privati e la crescita economica[9].

Con la diffusione a livello mondiale del COVID-19 e le misure di contenimento adottate tanto dai paesi della regione quanto dal Sud Sudan stesso, l'economia nazionale si è ulteriormente indebolita, esponendo il paese ed il fragile accordo di pace ad un nuovo fallimento, e di conseguenza al protrarsi della crisi umanitaria con rinnovati scontri armati, violazioni dei diritti umani, nuovi sfollamenti interni e flussi di rifugiati verso i paesi limitrofi.

Alla luce di tale contesto, è intenzione della comunità internazionale rispondere alla crisi sud sudanese e alle nuove sfide dettate dall'epidemia di COVID-19 nel delicato contesto sud sudanese e nella regione, rivolgendosi in particolare alle categorie più vulnerabili quali sfollati interni, rifugiati e *returnees*.

---

[5] https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2020/02/20/south-sudan-inches-towards-a-unity-government

[6] *United Nation, Report of the Security General on South Sudan*, 9 *December* 2020

[7] *United Nation, Report of the Security General on South Sudan*, 8 *September* 2020

[8] *Republic of South Sudan National Development Strategy*, 2018/19

[9] *African Development Bank, South Sudan. An Infrastructure Action Plan A program for Sustained Strong Economic Growth, Summary Report* 2013

1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa si inserisce appieno nelle strategie di intervento della Cooperazione Italiana, che pone al centro la protezione e lo sviluppo umano delle categorie più vulnerabili, inclusi sfollati, rifugiati, *returnees* e le comunità ospitanti. Il Programma sarà realizzato in Sud Sudan, paese prioritario per la Cooperazione Italiana, ed in due tra i paesi maggiormente coinvolti dalla pressione dei rifugiati e richiedenti asilo sud sudanesi e quindi considerati in condizioni di particolare fragilità, Etiopia e Uganda.

Nel corso di questi anni, i finanziamenti italiani diretti ad arginare la crisi sud sudanese sono stati erogati attraverso canali bilaterali e multilaterali, con iniziative sia di tipo ordinario sia di emergenza. In particolare, nel periodo 2016-2019, tramite le iniziative bilaterali di emergenza AID 10876 "Iniziativa di Emergenza nei settori della salute, della nutrizione, agricoltura, acqua, tutela ed inclusione dei minori in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria in Sud Sudan", AID 11211 "Iniziativa in favore dei rifugiati e sfollati sud sudanesi, vittime della crisi umanitaria e delle comunità ospitanti" e AID 11546 "Iniziativa regionale di supporto multisettoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi in Etiopia, Sud Sudan e Uganda", sono stati erogati fondi per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'Iniziativa AID 11211, recentemente conclusa, ha visto la realizzazione di 1 progetto in Sud Sudan e 1 nei campi profughi in Uganda, per un totale di 2 milioni di euro. È attualmente in fase di conclusione l'Iniziativa AID 11546, con 2 progetti in Uganda, 1 in Sud Sudan e 1 in Etiopia per un valore complessivo di 4 milioni di euro.

Per quanto concerne la strategia della Cooperazione Italiana in risposta all'emergenza COVID-19 a livello globale e regionale, la presente Iniziativa AID 11959, nella prima *Call for Proposals*, ha risposto alla necessità di riorientare fondi già allocati per realizzare interventi immediati e tempestivi.

L'Iniziativa in oggetto, così come la strategia attuativa, oltre a dare continuità agli sforzi intrapresi dalla Cooperazione Italiana negli ultimi anni, si allinea appieno con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* tenutosi ad Istanbul nel 2016, e fa riferimento al perseguimento degli *standard* minimi in ambito umanitario dettati dallo *Sphere Handbook* (*Humanitarian charter and minimum standards in humanitarian response)*.

La presente *Call for Proposals* è inoltre allineata al *South Sudan Humanitarian Response Plan 2021* e al *South Sudan Regional Refugee Plan 2020-21* , anche attraverso azioni in ottica di *Nesso tra Umanitario, Sviluppo e Pace in contesti di fragilità*, in linea con i principi del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF), ed in armonia con l'Obiettivo strategico n. 3 previsto dal South Sudan Humanitarian Response Plan 2021 di OCHA *(Enable vulnerable people to recover from crisis, seek solutions to displacement in respect of their rights, and build resilience to shocks and stresses)*.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

2.1. Contesto nazionale e regionale

Il Sud Sudan, la nazione più giovane al mondo, è tra i paesi più poveri dell'Africa Subsahariana, posizionandosi 185° su 189 per Indice di Sviluppo Umano[10] e con l'80% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà[11].

Dall'indipendenza nel 2011 la popolazione sud sudanese affronta oggi i più alti livelli di carestia mai registrati. Il conflitto, lo sfollamento, le inondazioni, la perdita dei mezzi di sostentamento, l'epidemia di COVID-19 e la mancanza di accesso ai servizi di base, quali sanità ed educazione, sono causa della urgente necessità di aiuto umanitario, specialmente rivolto a donne e minori. OCHA nel 2021 stima che 8,3 milioni di persone necessitino di assistenza umanitaria, numeri in aumento di 800 mila persone rispetto al 2020[12].

Il paese presenta la più larga crisi di rifugiati in Africa, con circa 2,2 milioni di rifugiati che vivono in Etiopia, Uganda, Kenya e Repubblica Democratica del Congo. La situazione di conflitto protratto e di emergenza complessa in Sud Sudan ha creato 1,6 milioni di sfollati interni, dei quali il 75% di *Internal Displaced Persons* (IDPs) risiedono presso comunità ospitanti locali, e il rimanente in campi profughi[13].

La situazione umanitaria della popolazione sud sudanese è aggravata da eventi climatici quali le alluvioni che hanno colpito circa 1 milione di persone nel 2019 e altrettante nel 2020. Inoltre, la popolazione vive in una condizione di alta vulnerabilità alle epidemie, a causa della bassa copertura delle campagne di immunizzazione, del debole sistema sanitario e delle precarie condizioni igieniche. Il contesto di emergenza protratta e di crisi multiple continuano ad avere un impatto negativo sulle condizioni di vita della popolazione sud sudanese, già esacerbata dagli estremi livelli di vulnerabilità socioeconomica.

La situazione di emergenza ha un forte impatto anche sui paesi limitrofi. L'Etiopia ospita circa 350.000 rifugiati sud sudanesi, facendone la più numerosa popolazione rifugiata nel paese, mentre in Uganda hanno trovato rifugio 889.000 di sud sudanesi. Circa l'83% della popolazione rifugiata è composta da donne e bambini, soggetti vulnerabili maggiormente esposti a rischi, quali *Sexual and Gender Based Violence* (SGBV), perdita di mezzi di sostentamento, mancanza di servizi educativi, rifugi inadeguati e ridotta assistenza umanitaria. Inoltre, la crisi dei rifugiati sud sudanesi continua

[10] *Humanitarian Development Index* 2020

[11] *Informing Durable Solution for Internal Displacement in Nigeria, Somalia, South Sudan and Sudan, World Bank*

[12] *South Sudan Humanitarian Needs Overview* 2021, OCHA

[13] *South Sudan Regional Refugee Plan* 2020-21, UNHCR

ad essere definita “crisi dei bambini” (che compongono il 65% della popolazione rifugiata) e conta 66.000 minori non accompagnati o separati dai genitori o *caregiver*.[14]

La diffusione dell’epidemia di COVID 19 ha messo in evidenza la fragilità dei sistemi sanitari di tutti e tre i paesi, con una ricaduta diretta su tutti gli aspetti della vita socioeconomica degli sfollati, dei rifugiati e delle comunità ospitanti. Le implicazioni e le conseguenze dell’epidemia si stanno manifestando nel 2021 con un aumento della povertà e del numero di persone che necessitano di assistenza, rendendo opportuna un’attenta valutazione dei rischi e l’identificazione di misure preventive della diffusione della malattia. In contesti in cui il sistema sanitario soffre la scarsità di personale sanitario e di strutture adeguate, è fondamentale agire per proteggere sia le comunità locali sia gli operatori umanitari.

Con la prima *Call for Proposals* di questa Iniziativa è stato possibile contribuire alla risposta all’emergenza COVID-19, tramite azioni prettamente emergenziali nel breve periodo. Questa seconda *Call for Proposals* intende fornire una risposta più strutturata per contrastare gli effetti dell’emergenza umanitaria sud sudanese nel medio-lungo periodo, in linea con le strategie operative definite dalle organizzazioni internazionali, quali OCHA e UNHCR, e di concerto con altri attori umanitari rilevanti, tenendo in considerazione modalità di implementazione al fine di prevenire l’esposizione ed il contagio di operatori e beneficiari all’epidemia di COVID-19.

2.2. Modalità di coordinamento

AICS Addis Abeba è responsabile dell’Iniziativa e l’ufficio di Programma di Addis Abeba ne garantirà il coordinamento regionale in tutti e 3 i Paesi di riferimento, in collegamento con le competenti Ambasciate e garantendo uno scambio di informazioni. Il personale di Programma parteciperà ai tavoli di coordinamento settoriali pertinenti sia in Sud Sudan sia in Etiopia, quali il *Refugee Donor Group* (Etiopia) e lo *Humanitarian Donor Group* (Sud Sudan), e faciliterà le relazioni istituzionali con tutte le autorità locali rilevanti (OPM, ARRA, Ministeri, ecc.) e altre organizzazioni operanti sui territori (UNHCR, altre Agenzie delle Nazioni Unite, altri donatori internazionali, ecc.). Per quanto riguarda l’Uganda, si allaccerà una stretta collaborazione con l’AICS Nairobi e l’Ambasciata d’Italia a Kampala, garantendo uno scambio di informazioni e la partecipazione eventuale ai tavoli settoriali rilevanti. Attualmente, tutti i tavoli di coordinamento e le relazioni con le controparti sopra menzionati avvengono attraverso modalità telematiche.

La presente Iniziativa si allinea con i principali piani di intervento regionali e nazionali in materia di rifugiati, sfollati e comunità ospitanti, inclusi i piani in risposta al COVID-19, elaborati dai paesi competenti di concerto con OCHA, UNHCR e WHO. In tal senso, lo staff di Programma assicurerà una costante supervisione delle strategie attuative delle OSC implementatrici per promuovere sinergie con altri attori sul territorio ed evitare duplicazioni, facendo anche affidamento all’esperienza tecnica dei vari settori d’intervento della sede AICS Addis Abeba stessa.

[14] Ibidem

Per quanto concerne la realizzazione di monitoraggi, in considerazione delle attuali restrizioni ai movimenti, si assicurerà un contatto costante con le OSC tramite incontri e confronti periodici nelle modalità ritenute più opportune. Le visite di campo verranno garantite esclusivamente in seguito ad una valutazione circa il ristabilirsi delle condizioni di sicurezza minime nelle aree di riferimento. AICS Addis Abeba sarà direttamente responsabile per il monitoraggio dei progetti approvati in Etiopia e Sud Sudan. Rispetto al monitoraggio dei progetti approvati in Uganda, questa Sede AICS pur mantenendo la supervisione finanziaria e la gestione amministrativa di questa Iniziativa, si avvarrà del supporto dell'esperto contrattualizzato in loco e distaccato presso l'Ambasciata d'Italia a Kampala, il quale si occuperà del monitoraggio dei progetti approvati in questa *Call for Proposals*, delle visite nei siti d'implementazione e delle comunicazioni con le OSC presenti in Uganda.

2.3 Condizioni esterne e rischi

In Sud Sudan, nonostante gli sviluppi incoraggianti del processo di pace, scontri interetnici continuano ad imperversare in molte aree del paese ed in modo particolare nello stato del Jonglei. Il delicato equilibrio politico conquistato a seguito di anni di guerra civile potrebbe tuttavia non essere sufficiente a mantenere livelli di sicurezza minimi, a causa di una costante crisi economica che, esacerbata ulteriormente dall'emergenza COVID-19, potrebbe agire da detonatore allo scoppio di ulteriori conflitti latenti e ancora non risolti nel paese.

Nel paese si sono registrate 2.000 vittime civili a causa delle violenze e degli scontri armati nel 2020. La sicurezza nel paese è deteriorata rispetto agli anni precedenti, con conflitti complessi tra gruppi etnici, frazionamenti e cambi di alleanze tra le varie fazioni e milizie[15]. Nel 2020 almeno 5.800 civili sono stati colpiti o coinvolti da episodi di conflitto e violenze, dato in aumento del 120% rispetto al 2019[16].

Incidenti e violenze tra le comunità locali, assieme al *cattle raiding* e alle pratiche tradizionali per risolvere le vendette tra gruppi etnici, si sono intensificati con un conseguente aumento di morti e razzie.

La sicurezza delle aree di implementazione continua ad essere uno dei maggiori rischi circa la realizzazione dell'Iniziativa ed il raggiungimento degli obiettivi previsti, seppur con alcune differenze rilevanti in base al paese di intervento.

In Uganda non si riscontrano particolari problemi, mentre in Etiopia, a causa del recente conflitto in Tigray e le crescenti tensioni etniche presenti in varie parti del paese e da tempo caratterizzanti le aree in cui sono presenti campi profughi nelle regioni di Gambella e del Benishangul Gumuz, il contesto sicurezza necessita un'attenzione particolare rispetto agli sviluppi della situazione sociopolitica.

[15] *United Nation Report of the Secretary General on South Sudan*, 8 *September* 2020

[16] UNMISS *Annual briefing on violence affecting civilians, January – December* 2020

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competenti e a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web http://www.viaggiaresicuri.it rispetto al paese di riferimento.

Le restrizioni ai movimenti ed alle attività socioeconomiche costituiscono un tratto comune ai tre paesi di riferimento ed uno dei fattori esterni di rischio più significativi. L'accesso ai campi rifugiati in Etiopia ed Uganda viene garantito, e non si sono registrate particolari difficoltà in merito, anche se le conseguenze di impoverimento delle popolazioni locali, causate o aggravate dall'epidemia di COVID-19, possono richiedere un'attenzione agli sviluppi giornalieri e agli aggiornamenti della sicurezza.

In Sud Sudan continuano a registrarsi problemi legati al movimento di personale umanitario di vario genere che possono limitare notevolmente le capacità operative e di risposta di molte organizzazioni, soprattutto in riferimento all'accesso alle aree più remote. In Etiopia le organizzazioni umanitarie stanno ritardando il dispiegamento del personale necessario a causa di ritardi delle autorità competenti nei rinnovi di visti e permessi di lavoro e dell'obbligo di sottostare ad un periodo di quarantena all'arrivo nel paese. Allo stesso modo, le restrizioni ai movimenti sia interni che transfrontalieri hanno un impatto significativo sulle *supply chain* e quindi sulla disponibilità, accesso e prontezza di reperimento di materiali necessari ad implementare attività *life-saving*.

Le stesse restrizioni hanno un impatto significativo anche sulla possibilità di implementare interventi di natura umanitaria in forma convenzionale, in quanto il divieto di assembramenti ed il distanziamento sociale comportano l'utilizzo di modalità operative ed organizzative innovative.

Alla luce di quanto sopra indicato, prima della stipula del Disciplinare d'incarico, a seconda delle condizioni di sicurezza del Paese, di concerto con la locale Ambasciata d'Italia, potrebbe essere richiesta la sottoscrizione da parte delle OSC di un Protocollo / Dichiarazione in materia di sicurezza.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Il quadro settoriale definito dalla presente *Call for Proposals* riflette le necessità più urgenti definite nei piani di risposta all'emergenza in Sud Sudan, Etiopia ed Uganda, con particolare riferimento a rifugiati, sfollati, *returnees* e comunità ospitanti (*South Sudan Humanitarian Response Plan 2021; South Sudan Regional Refugee Response Plan 2020-2021; Ethiopia Country Refugee Response Plan 2020-2021; Uganda Country Refugee Response Plan 2020-2021*).

Salute e Nutrizione

In Sud Sudan, il lungo periodo di conflitto e le limitate risorse del governo hanno avuto un impatto devastante sulle condizioni delle infrastrutture e sulla gestione dei servizi di base. Le strutture sanitarie sono spesso mal equipaggiate e con personale insufficiente; dei circa 2300 centri di salute si stima che 1300 non siano funzionanti ed il 57% di quelli in funzione sono supportati da organizzazioni umanitarie[17].

L'indebolimento del sistema sanitario ha un impatto negativo sul benessere di 5,2 milioni di persone (un aumento del 36% rispetto al 2020)[18]. La mancanza di servizi sanitari di base quali i servizi di vaccinazione hanno portato ad un basso livello di immunizzazione in tutto il paese; inoltre, molte campagne di vaccinazione di massa sono state interrotte dalle misure di prevenzione del COVID-19. Secondo quanto riportano WHO e UNICEF, più di metà dei minori non sono pienamente immunizzati, causando la trasmissione di malattie prevenibili come il morbillo[19].

Il Sud Sudan è tra gli stati con il più alto tasso di mortalità infantile (90,7 morti <5 anni, per 1.000 bambini nati)[20]. Lo stato di denutrizione di bambini tra i 6 e 59 mesi rimane allarmante, con quasi 1,4 milioni di bambini (inclusi 313.391 bambini affetti da malnutrizione severa acuta e 1.078.867 da malnutrizione moderata acuta) e 500.000 donne incinte o in allattamento che necessitano di servizi nutrizionali[21]. Dati allarmanti che rendono necessari servizi nutrizionali e di salute materno-infantile.

La situazione nutrizionale dei bambini rifugiati in Etiopia non è migliore, nel 2020 si sono registrati livelli di Malnutrizione Acuta infantile del 12% (dati vicini alla soglia critica del GAM >15%), e di anemia al 38% tra i bambini di età tra 6 e 59 mesi[22].

L'Uganda, che ospita la maggior parte dei rifugiati dal Sud Sudan nella regione, con una stima di 938.000 sud sudanesi nel 2021[23], ha fatto passi importanti nel garantire l'accesso ai servizi di salute e nutrizione per gran parte della popolazione; sforzi che rischiano di essere vanificati a causa dell'attuale epidemia di COVID-19 e del congestionamento delle strutture mediche.

Infatti, l'emergenza COVID-19 ha ulteriormente gravato sui sistemi sanitari delle aree d'intervento, i quali non sono sufficientemente attrezzati per poter rispondere in modo repentino ed efficace all'epidemia; i servizi di terapia intensiva per eventuali gravi casi di COVID-19 sono estremamente limitati e oltretutto la quasi totalità del sistema sanitario nazionale è finanziato dalla comunità

[17] WHO – IOM DTM *Health Care Access for IDPs and Returnees*, *July* 2020

[18] *South Sudan Humanitarian Needs Overview*, 2021, OCHA

[19] Ibidem

[20] *United Nation Inter-agency Group for Child Mortality Estimation*, 2019

[21] *South Sudan* IPC Oct 2020 July 2021

[22] *South Sudan Regional Refugee Plan* 2020-21, UNHCR

[23] *Uganda Country Refugee Response Plan*, 2020-2021, UNHCR

internazionale. Sia in Sud Sudan, sia in Uganda ed Etiopia, i governi hanno tentato di implementare politiche di contrasto e prevenzione dell'epidemia, spesso vanificate dalla mancanza di risorse economiche e dalla riduzione dei fondi da parte dei donatori internazionali.

Nella prima metà del 2021 sono iniziate le campagne di vaccinazione in tutti e tre i paesi di riferimento; l'Etiopia ha ricevuto 2.2 milioni dosi di vaccini[24] e l'Uganda 864.000 dosi[25], quantità sufficienti a coprire la vaccinazione dell'1% della popolazione. Mentre in Sud Sudan la somministrazione di vaccini è in una fase critica, delle 132.000 dosi ricevute, 70.000 sono state distrutte o restituite[26] sia a causa della poca conoscenza e sensibilizzazione della popolazione, sia a causa dell'inefficienza del sistema sanitario nazionale.

L'attuale epidemia di COVID-19, ha fatto emergere tra i bisogni più urgenti la sensibilizzazione della popolazione sulla messa in pratica di misure di prevenzione (quali il distanziamento sociale, specialmente in contesti di sovraffollamento), la conoscenza dell'importanza della vaccinazione tra le popolazioni rifugiate e comunità ospitanti, e la necessità di rendere disponibili equipaggiamenti di protezione personale (PPE), allestire e rendere operativi centri specifici di isolamento, e formare personale dedicato.

L'estrema vulnerabilità della popolazione, inoltre, aumenta il rischio di morbilità e mortalità in caso di un eventuale contagio da COVID-19. Se la situazione sanitaria relativa ai campi rifugiati Etiopi e Ugandesi fosse più incoraggiante rispetto al Sud Sudan, l'impatto di una riduzione dei servizi sanitari e nutrizionali di *routine* potrebbe aumentare esponenzialmente i bisogni della popolazione.

Agricoltura e Sicurezza Alimentare

La Sicurezza Alimentare è tra i settori dove si riscontrano i maggiori bisogni nei tre paesi di riferimento, con 7,2 milioni di sud sudanesi che si trovano in una fase severa / acuta di insicurezza alimentare (IPC da 3 a 5)[27].

Le restrizioni imposte dal governo sud sudanese sui movimenti all'interno e da/per il paese come misura preventiva alla diffusione del COVID-19, hanno creato un effetto a catena che in ultimo colpisce la capacità della popolazione sud sudanese di avere accesso a beni di prima necessità, *in primis* il cibo. La fragilità della produzione agricola nel paese, la dipendenza dalle importazioni di cibo dai paesi limitrofi, l'inaccessibilità ai mercati locali e l'aumento vertiginoso dei prezzi - insieme ad altri fenomeni quali l'invasione delle locuste e le inondazioni in alcune aree del paese - hanno un impatto decisivo sulla già fragile stato della sicurezza alimentare.

[24] https://www.afro.who.int/news/ethiopia-introduces-covid-19-vaccine-national-launching-ceremony

[25] https://www.afro.who.int/news/uganda-receives-864000-doses-covid-19-vaccines

[26] https://www.afro.who.int/news/covid-19-vaccination-kicks-south-sudan

[27] *South Sudan: The Cost of Inaction as of May* 2021, OCHA.

Nel contesto dei campi rifugiati in Uganda ed Etiopia, il settore Sicurezza Alimentare risulta prioritario in termini di supporto per quanto riguarda l'accesso al cibo.

Diversamente dal contesto etiope, i rifugiati sud sudanesi in Uganda hanno la possibilità di realizzare attività agricole di piccola scala, questa è considerata una delle attività *life-saving* consentite all'interno dei campi a seguito delle restrizioni imposte dal governo. Ciononostante, le restrizioni in materia di movimenti hanno avuto – e continueranno ad avere - forti ripercussioni sulla capacità dei rifugiati di accedere ai mercati locali e reperire gli *input* necessari per avviare piccole attività di produzione.

Più in generale, le restrizioni imposte sui movimenti di persone e la chiusura o la difficoltà di accesso ai mercati locali limita fortemente la possibilità di movimento dei *returnees* e le opportunità di *livelihood* di rifugiati, sfollati sud sudanesi e comunità ospitanti basate in gran parte su attività informali. La mancanza di introiti derivanti da attività generatrici di reddito aumenta esponenzialmente i bisogni legati all'approvvigionamento di cibo, con conseguente impatto anche sul mantenimento di livelli nutrizionali e di consumo calorico adeguati. Secondo i dati del WFP, le conseguenze dell'emergenza COVID-19 portano i rifugiati e sfollati ad essere tra le categorie più esposte al rischio di crisi alimentare[28].

Protezione

La popolazione rifugiata sud sudanese è composta per circa l'83% da donne, minori e persone con disabilità, vulnerabili all'esposizione di una molteplicità di rischi, quali *Gender Based Violence*, perdita di reddito e mezzi di sussistenza, chiusura delle scuole, alloggi sovraffollati, mancanza di risorse domestiche e limitato accesso a servizi di assistenza umanitaria[29].

Il generale clima di insicurezza e di violenza continua ad avere un forte impatto negativo su persone vulnerabili, come minori, anziani, sopravvissuti a SGBV e persone con disabilità. La combinazione di questi fattori, in associazione con i sempre più frequenti disastri naturali e la limitata capacità di risposta del governo sud sudanese, contribuiscono ad esacerbare le già preesistenti condizioni di vulnerabilità di sfollati interni e rifugiati.

Il settore della Protezione ricopre quindi un ruolo fondamentale in ambito emergenziale, tanto da essere riconosciuto come uno degli *outcome* principali dell'azione umanitaria nella dichiarazione nel 2013 in ambito IASC (*Inter-Agency Standing Committee*) e la successiva redazione di una Politica dedicata nel 2016 (*IASC Policy on Protection in Humanitarian Action, 2016*). In Sud Sudan, secondo l'*Humanitarian Need Overview*2021, sono circa 5 milioni le persone a rischio di violazione di diritti umani. Di questi, 2 milioni sono donne e adolescenti a rischio SGBV e 2,7 milioni sono minori e

[28] https://insight.wfp.org/covid-19-will-almost-double-people-in-acute-hunger-by-end-of-2020-59df0c4a8072.

[29] *South Sudan Refugee Response Plan* 2020-21, OCHA

caregiver bisognosi di servizi di protezione[30]. Nei campi rifugiati etiopi ed ugandesi, tra i maggiori bisogni, ricoprono un ruolo significativo la fornitura di servizi per i minori non accompagnati.

In Uganda, nonostante l'ambiente generalmente favorevole nel settore della protezione, i rifugiati devono affrontare molte difficoltà a causa della vastità dello sfollamento e delle crescenti vulnerabilità, situazione aggravata dalle limitate risorse e dalla crescente domanda di servizi di base nei distretti che ospitano rifugiati[31].

In Etiopia, la rilevante proporzione di bambini soli o non accompagnati all'interno dei campi profughi (19.336 bambini) mette in evidenza la necessità di servizi di *Child protection* e *GBV*, in un contesto dove le restrizioni alla mobilità causate dall'epidemia di COVID-19 rischiano di prevenire i ricongiungimenti familiari[32].

Nell'ambito di intervento specifico della presente Iniziativa, l'emergenza COVID-19 porta nuove fragilità ed intensifica i bisogni preesistenti dei gruppi più vulnerabili. Le restrizioni ai movimenti imposte dai governi hanno effetti deleteri sugli aspetti legati alla protezione delle categorie più a rischio. Lo sgretolarsi delle già deboli strategie di *livelihood* – basate per la maggior parte su piccole attività per lo più informali – espone le fasce più vulnerabili all'utilizzo di *negative copying mechanism*, quali la vendita di beni di proprietà o la riduzione del consumo di cibo. Particolarmente vulnerabili a tali meccanismi sono donne, adolescenti e ragazze esposte a matrimoni precoci, lavoro minorile o sfruttamento sessuale. Inoltre, il rischio di violenza domestica (sia fisica che emotiva) aumenta in modo significativo in situazioni di particolare stress sociale ed economico.

La chiusura delle scuole e degli spazi di ricreazione ha costituito un altro fattore di rischio: la mancanza di strutture e servizi adeguati privano bambini e adolescenti di quegli spazi protetti necessari a prevenire situazioni di abuso e di violenza, anche domestica. Inoltre, l'interruzione dei programmi di *school feeding* può avere ripercussioni rilevanti sugli aspetti nutrizionali. In tale contesto la necessità di fornire supporto psicologico e realizzare attività di sensibilizzazione/prevenzione per bambini e adolescenti, risulta essere tra i bisogni più impellenti.

La scarsità di servizi dedicati al supporto psico-sociale e all'integrazione delle persone con disabilità nei sistemi di assistenza umanitaria ha un forte impatto sul loro benessere e sulla possibilità di svolgere un ruolo pro-attivo nelle comunità di appartenenza o ospitanti.

Dato il contesto di pandemia, le fasce più vulnerabili sono a rischio di ricevere meno attenzioni e cure all'interno del nucleo familiare, avendo conseguentemente un accesso ancora più limitato ai servizi di base. Inoltre, tali categorie sono a maggior rischio di stigmatizzazione ed emarginazione in caso di eventuale contagio. Conseguentemente risulta fondamentale garantire l'accesso dei soggetti

[30] *South Sudan Humanitarian Needs Overview* 2021, OCHA

[31] *Uganda Country Refugee Response Plan*, 2020-2021, UNHCR

[32] *South Sudan Refugee Response Plan* 2020-21, OCHA

più vulnerabili, quali anziani, donne, persone con disabilità e minori, ai servizi sanitari, WaSH e di protezione sociale.

Educazione

Nel 2020 circa 2,8 milioni di minori sud sudanesi non hanno avuto accesso all'educazione, senza contare 4,2 milioni di studenti che non hanno potuto frequentare le scuole a causa dell'epidemia di COVID-19. Le capacità del governo sud sudanese di gestire i servizi educativi sono molto limitate, sia a livello infrastrutturale sia qualitativo; infatti, un terzo delle scuole sono danneggiate o distrutte e circa il 63% degli insegnanti non ha ricevuto una formale formazione[33].

A seguito delle persistenti fragilità del contesto emergenziale e della crisi economica, si stima che 3,4 milioni di minori in età scolare non avranno accesso a servizi educativi adeguati nel 2021. La disparità di genere nell'accesso all'educazione è un ulteriore elemento di preoccupazione. Solo 6 bambini su 10 frequentano scuole, di questi meno del 45% è rappresentato da bambine, fattore allarmante per quanto riguarda l'uguaglianza di genere nell'accesso all'educazione, causata spesso dal fatto che le famiglie, anche a causa delle limitate risorse, preferiscono mandare a scuola i figli maschi rispetto alle figlie femmine[34].

L'educazione è percepita come uno dei capisaldi per il processo di ricostruzione del Sud Sudan, un settore che oltre a fornire un servizio fondamentale alla socializzazione secondaria e a creare spazi protetti per la crescita dei minori, previene forme abusive quali il lavoro minorile, matrimoni forzati ed il reclutamento di *child soldier*. Le forti limitazioni e sfide causate dall'epidemia di COVID-19 hanno portato soluzioni innovative quali l'organizzazione di sessioni formative per 1,5 milioni di studenti tramite programmi radiofonici, che hanno richiesto l'installazione di 32.000 sistemi solari per la stazioni radio[35].Nel maggio 2021 è prevista la riapertura delle scuole in Sud Sudan, ma la mancanza di materiale formativo e dispositivi per la prevenzione del COVID-19 possono causarne la necessità di interrompere i servizi nel breve termine.

Rispetto al settore dell'educazione è prioritario, tanto per la comunità internazionale quanto per il governo sud sudanese, migliorare l'accesso equo a servizi educativi protetti e di qualità, che vadano oltre all'assistenza e aspirino a rafforzare la resilienza e la capacità di risposta e preparazione all'emergenza della popolazione sud sudanese[36].

In Etiopia l'accesso all'educazione per i minori rifugiati viene assicurata dalla presenza di organizzazioni internazionali che, in collaborazione con ARRA, definiscono i curricula scolastici sulla base di quelli utilizzati per i bambini etiopi[37]. L'accesso alla scuola non è a portata di tutti i bambini.

[33] UNICEF Education Briefing, January - March 2021

[34] South Sudan Humanitarian Needs Overview 2021, OCHA

[35] UNICEF Education Briefing, January - March 2021

[36] South Sudan Humanitarian Response Plan 2021, OCHA

[37] http://www.iiep.unesco.org/en/publication/teacher-management-refugee-settings-ethiopia

Molti bambini, infatti, sono impiegati in attività lavorative, soprattutto domestiche per quanto riguarda le bambine[38]. La pandemia di COVID-19 e dunque le misure di contenimento hanno interessato anche il settore dell'educazione e l'accesso dei bambini e dei ragazzi alle scuole. Successivamente ad un primo momento di totale chiusura, i momenti educativi si sono strutturati attraverso turnazioni e in contesti più informali rispetto all'orario scolastico in modo da favorire il distanziamento sociale e le diverse norme di protezione e contenimento.

WaSH

Rispetto al settore WaSH, la capacità della popolazione sud sudanese di accedere ad acqua potabile e servizi igienici è molto limitata, in peggioramento rispetto agli anni precedenti. Circa 5,9 milioni di sud sudanesi non possono soddisfare le proprie necessità di base per quanto riguarda l'accesso ai servizi WaSH[39]; con una diminuzione della popolazione che ha accesso ad acqua potabile dal 41% nel 2020 al 35% nel 2021 e solo il 10% dei Sud Sudanesi che ha accesso a servizi igienici adeguati[40].

La necessità di interventi WASH è ulteriormente pressante, in considerazione della diffusione del COVID-19 e l'adozione di buone pratiche, misure igieniche e comportamentali di prevenzione del contagio.

Oltre alla necessità di aumentare fonti di acqua disponibili e migliorare l'accesso a servizi WaSH, la condizione di sovraffollamento di molti campi di sfollati e rifugiati (es. per i campi rifugiati di Gambella ed i PoC di Juba) può portare a favorire il contagio ed il propagarsi di malattie trasmissibili, tra le quali il COVID-19. Nonostante le percentuali di utilizzo di corrette pratiche igienico sanitarie sia soddisfacente (con picchi del 77% nei campi rifugiati ugandesi[41]) la consapevolezza della necessità di una corretta igiene rimane uno dei bisogni principali in tutti i contesti di intervento, con particolare focus sulle pratiche legate al lavaggio delle mani.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS, con la presente *Call for Proposals*, indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda.

Al fine di garantire una presenza di progetti nei tre paesi oggetto dell'intervento, tale importo verrà suddiviso nel seguente modo:

[38] Ethiopia Country Refugee Response Plan 2020-2021, UNHCR

[39] *Humanitarian Needs Overview, South Sudan* 2021, OCHA

[40] UNICEF *Water, Sanitation and Hygiene* (WASH) *in South Sudan Briefing Note (July to September* 2020), *December* 2020

[41] *Uganda Country Refugee Response Plan*, 2019-2020, UNHCR

Progetti **Sud Sudan**, fino all'ammontare di	Euro 877.193,90
Progetti **Etiopia**, fino all'ammontare di	Euro 750.000,00
Progetti **Uganda**, fino all'ammontare di	Euro 753.455,73

L'**obiettivo generale** dell'Iniziativa AID 11959 è migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sfollate, rifugiate e *returnees*[42]- così come delle comunità ospitanti e di ritorno – in Sud Sudan, Etiopia e Uganda.

L'**obiettivo specifico** della presente *Call for Proposals* - AID 11959 è di promuovere interventi multisettoriali volti a fornire assistenza umanitaria nel breve periodo e sostenere soluzioni durature (*durable solution*) nel medio-lungo periodo – con un *focus* particolare per le fasce più vulnerabili e le donne.

In considerazione del quadro generale fornito, l'iniziativa intende raggiungere i seguenti risultati, in relazione alla popolazione *target*:

1. Salute e nutrizione: Miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi sanitari di base con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili (persone con disabilità, minori e donne sole, donne incinte e in allattamento). Rafforzamento dei servizi di salute preventivi, curativi e nutrizionali, delle pratiche igienico-sanitarie legate all'utilizzo dell'acqua, e dei servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie. Miglioramento delle capacità cliniche e gestionali delle strutture sanitarie, e della gestione del sistema sanitario da parte del Ministero della Salute o di altre autorità competenti. Riduzione del rischio di trasmissione del COVID-19, attraverso il rafforzamento di misure di prevenzione, sorveglianza e contenimento della diffusione dell'epidemia. Sensibilizzazione dello staff sanitario delle comunità rispetto all'importanza di accedere alla vaccinazione; facilitazione, ove possibile, della procedura di vaccinazione.

2. Sicurezza Alimentare e nutrizionale: Miglioramento della sicurezza alimentare e nutrizionale nel breve e medio periodo. Rafforzamento della resilienza delle popolazioni beneficiarie volta alla creazione di strategie di *livelihood* nel medio periodo in ambito agricolo – anche grazie ad azioni di formazione che favoriscano lo sviluppo di competenze (*skill development*) e ad attività in ambito WaSH – tramite approcci integrati e multisettoriali.

3. Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile: Promozione e miglioramento della coesistenza pacifica tra popolazioni rifugiate/sfollate e ospitanti - tramite l'utilizzo sostenibile delle risorse disponibili e misure per la diminuzione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati e

[42] Con il termine *returnees*, si intendono sia i rifugiati che ritornano nel loro paese d'origine, sia gli sfollati interni che ritornano nelle loro aree di origine all'interno del Sud Sudan.

alla mitigazione di eventuali conflitti di natura socioeconomica ed etnica dovuti al rientro volontario degli sfollati interni e *returnees* nelle zone di provenienza pre-conflitto.

4. Protezione: Rafforzamento dei meccanismi di protezione per le fasce più vulnerabili della popolazione, con particolare enfasi sul miglioramento della gestione a livello legale e clinico dei casi di violenza sessuale e di genere (SGBV) e sull'assistenza psicosociale legata ai servizi di salute mentale post-traumatica.

5. Parità di genere, tutela dei minori, tutela e inclusione delle persone con disabilità: Rafforzamento dei meccanismi e dei servizi di base volti al miglioramento dell'inclusione sociale di persone con disabilità e delle popolazioni più vulnerabili, e di promozione del ruolo della donna come parte attiva all'interno della società. Rafforzamento dei servizi di protezione dei minori, con particolare riferimento ai minori soli.

6. Educazione: Riabilitazione dei servizi scolastici, aumento dell'accesso e riduzione del tasso di abbandono scolastico. Promozione e rafforzamento dell'educazione formale e informale, con particolare enfasi sulla generazione di competenze tecniche e vocazionali per la promozione di attività imprenditoriale e l'inserimento dei beneficiari nel tessuto socioeconomico.

7. WaSH: Aumento dell'accesso ai servizi WaSH e all'acqua potabile utilizzata per individuo. Riduzione del rischio di trasmissione del COVID-19 ed altre malattie infettive, attraverso il miglioramento delle pratiche igienico-sanitarie.

Le attività suggerite per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

1.1 Forniture di farmaci, consumabili e reagenti per l'erogazione di servizi sanitari e nutrizionali di base in risposta a situazioni di emergenza;

1.2 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree, COVID-19), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile, neonatale e ostetrica;

1.3 Piccole riabilitazioni di strutture e fornitura di equipaggiamenti per migliorare la qualità dei servizi sanitari e nutrizionali di base erogati;

1.4 Miglioramento delle competenze del personale sanitario sia a livello clinico sia di gestione delle strutture sanitarie, e delle competenze dei funzionari del Ministero di Salute e di ARRA per la gestione del sistema sanitario;

1.5 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning, prevenzione del COVID-19, campagne di immunizzazione infantile);

1.6 Formazione sulla gestione del personale, gestione farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione; raccolta dati e analisi;

1.7 Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile nel sostegno nutrizionale;

1.8 Rafforzamento dei servizi di riferimento ed eventuale fornitura di ambulanze e/o cliniche mobili.

2.1 Sostegno ai programmi di sicurezza alimentare che promuovano attività agricole (produzioni animali e vegetali) con alto valore nutrizionale e distribuzioni di input agricoli o tramite modalità *in-kind*/*cash-based*;

2.2 Sostegno alla creazione di sistemi integrati e multisettoriali in ambito agricolo e WaSH, che promuovano la produzione agricola slegata da dinamiche si sussistenza;

2.3 Sostegno alla creazione di strategie di *livelihood* in ambito agricolo, grazie alla formazione professionale e lo sviluppo di competenze (in particolare dirette ai giovani e alle donne);

2.4 Sostegno ad azioni che incentivino la creazione di micro-impresa, imprese sociali e corporativismo in ambito agricolo e lo sviluppo/utilizzo delle opportunità derivanti dall'accesso ai mercati e il tessuto socio-economico locali.

3.1 Mitigare l'impatto di natura socioeconomica dei *returnees* nelle zone di origine o di nuovo insediamento, tramite la sensibilizzazione delle popolazioni locali circa la coesistenza pacifica;

3.2 Diffusione di buone pratiche da adottare nella vita quotidiana utili a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, in particolare disincentivare l'utilizzo di fonti di energia non rinnovabili;

3.3 Promozione di attività e/o opere – anche generatrici di reddito – volte alla conservazione delle acque e dei suoli;

3.4 Promozione di attività congiunte tra rifugiati/comunità ospitanti e/o sfollati-*returnees*/comunità ospitanti – tanto di natura sociale come economica - per favorire la coesione e convivenza pacifica;

3.5 Promuovere un utilizzo razionale delle scarse risorse naturali esistenti grazie ad azioni che ne favoriscano la pacifica e sostenibile condivisione.

4.1 Sensibilizzazione e formazione degli operatori sociali comunitari per il supporto psico-sociale ai gruppi più vulnerabili e alle vittime di violenza;

4.2 Promozione di attività e servizi di supporto psico-sociale e salute mentale volti a favorire il superamento di eventi traumatici da parte di vittime di violenza e abusi di varia natura dovuti al conflitto;

4.3 Sensibilizzazione e formazione del personale sanitario e comunitario per la prevenzione, presa in carico clinica e psico-sociale, e riferimento ad altre strutture (giuridiche, ecc.) dei casi di violenza di genere (SGBV), con particolare attenzione al miglioramento del sistema di riferimento (*referral pathway*) rivolto alle vittime di violenza;

4.4 Sensibilizzazione delle comunità sul tema della violenza di genere;

4.5 Rafforzamento dei meccanismi legali in supporto ai casi di violenze di genere ed alle fasce più vulnerabili della popolazione, ed al fine di prevenire e contrastare eventuali *negative copying mechanism* (es. matrimoni forzati e tratta di esseri umani).

5.1 Implementazione o rafforzamento di servizi sanitari e/o sociali in funzione preventiva, riabilitativa e/o inclusiva di persone con disabilità;

5.2 Educazione e formazione degli operatori sociali e sanitari alla prevenzione, identificazione e cura clinica dei casi di disabilità o di riferimento ad altre strutture;

5.3 Promozione di attività volte all'integrazione nel tessuto socioeconomico locale di persone con disabilità e delle fasce più vulnerabili della popolazione;

5.4 Sensibilizzazione delle comunità locali sui temi legati alla promozione della donna come parte attività della società, e promozione di attività volte all'inserimento della donna nella vita sociale ed economica;

5.5 Creazione o rafforzamento dei servizi di tutela dei minori, con particolare riferimento ai minori soli o non accompagnati.

6.1 Riabilitazioni e forniture di materiali per il miglioramento dei servizi educativi, sia di base che rivolti allo sviluppo di competenze professionali in vari settori fruibili nel contesto (brevi corsi professionalizzanti, ecc.);

6.2 Promozione di azioni che favoriscano l'alfabetizzazione delle fasce adulte della popolazione rifugiata, e che ne favoriscano l'integrazione nel tessuto sociale locale;

6.3 Promozione di azioni che favoriscano il ritorno a scuola e riducano il tasso di abbandono scolastico, sia in risposta all'emergenza di COVID-19 sia in funzione inclusiva di bambine e minori con disabilità;

6.4 Promozione di azioni che favoriscono l'analisi e la conoscenza del mercato locale e le esigenze lavorative nell'area di intervento, per favorire l'inserimento professionale dei beneficiari;

6.5 Favorire azioni rivolte allo sviluppo di competenze imprenditoriali e manageriali, volte alla creazione di attività generatrici di reddito in vari settori, con focus particolare sul settore agricolo.

7.1 Miglioramento dell'accesso ad acqua potabile, attraverso la riabilitazione e sviluppo di fonti d'acqua (inclusi eventuali punti di distribuzione), sia per scopi di produzione agricola;

7.2 Promozione di pratiche igienico sanitarie e distribuzione di materiale igienico, anche in funzione preventiva della diffusione dell'epidemia di COVID-19.

7.3 Riabilitazione e costruzione di servizi igienici comunitari (incluse docce), completati da sistemi innovativi, efficienti e sostenibili per la raccolta e gestione delle acque reflue;

7.4 Ideazione e implementazione di tecniche alternative e sostenibili per il trattamento e riutilizzo di acque reflue per la promozione di pratiche igieniche e agricole;

7.5 Gestione sostenibile dei rifiuti casalinghi e sanitari generati all'interno dei campi profughi e nelle strutture sanitarie.

Aree geografiche

L'intervento si concentrerà nelle aree geografiche oggetto dei programmi regionali precedenti, con particolare attenzione alle zone dove sorgono i campi rifugiati per quanto riguarda Etiopia e Uganda – con alcune revisioni in base a questioni legate alla sicurezza – ponendosi così in continuità con quanto è stato ed è in fase di realizzazione. In particolare, si concentrerà su campi rifugiati sud sudanesi e relative comunità limitrofe in Uganda ed Etiopia, e nelle aree di maggior concentrazione di sfollati e *retunees* in Sud Sudan, anche in continuità con le aree in cui sono già presenti attività in corso (AID 11546) o si sono realizzati precedentemente progetti finanziati dalla Sede AICS in relazione alla crisi umanitaria sud sudanese (AID 10876, AID 11211).

Per il Sud Sudan, le aree considerate prioritarie sono relative a tutti gli stati del territorio nazionale (Northen e Western Bahr al-Ghazal, Lakes, Warrap, Western, Central e Eastern Equatoria, Jonglei, Unity, Upper Nile e le tre aree amministrative separate); le proposte progettuali che mirano all'implementazione di attività in più stati, dovranno garantire la contiguità territoriale tra due o più stati, oppure dovranno giustificare la discontinuità tra le aree selezionate al fine di evitare la dispersione di risorse. In Uganda, le aree interessate saranno i campi rifugiati/*settlement* e le comunità ospitanti dei distretti di Arua, Madi Okollo, Adjumani, Lamwo. In Etiopia, le aree di riferimento sono i campi rifugiati e le comunità ospitanti nelle regioni di Gambella e Benishangul-Gumuz.

Le proposte di progetto dovranno essere incentrate su interventi con un *focus* in uno o più settori specifici identificati nella presente *Call for Proposals*, integrati e complementari tra loro[43], e

[43] I settori di riferimento sono sette (7): Salute e nutrizione, Sicurezza alimentare e nutrizionale, Sviluppo endogeno, Protezione, Parità di genere e tutela e inclusione delle persone con disabilità, Educazione e WaSH.

dovranno includere una spiegazione del modo in cui l'integrazione tra più settori porterà benefici al raggiungimento degli obiettivi della logica progettuale della proposta e migliorerà l'efficacia e l'efficienza dei beni e servizi per i beneficiari o i clienti.

Ogni proposta progettuale presentata dovrà fare riferimento ad uno dei 3 paesi di riferimento. In caso di progetti transfrontalieri, essi dovranno includere esclusivamente due dei paesi di questa *Call for Proposals* (Sud Sudan-Uganda o Sud Sudan-Etiopia); l'importo della presente *Call for Proposals* verrà allocato a seconda del paese dove le componenti delle proposte progettuali sono implementate (es. un progetto transfrontaliero che include attività in due paesi, le attività implementate nel paese 1 verranno finanziate dall'importo di questa *Call for Proposals* stanziato per il paese 1, e le attività implementate nel paese 2 verranno finanziate dall'importo stanziato per il paese 2).

Beneficiari

I beneficiari dell'Iniziativa sono sfollati interni, rifugiati, *returnees* e comunità ospitanti, con particolare riferimento alle categorie più vulnerabili quali persone con disabilità, donne e minori.

Per Comunità Ospitanti si intendono quelle comunità che si trovano in prossimità dei campi rifugiati/*settlement* o delle popolazioni sfollate, e di conseguenza ne condividono in parte o *in toto* le risorse naturali disponibili e/o i servizi di base erogati nell'area di riferimento.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi *target* previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. La raccolta dati deve quindi includere informazioni relative al genere, età, tipologia di eventuali disabilità, vulnerabilità, ecc.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di risultato (*outcome*) e di impatto, comprensivi di indicatori di genere, appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo/i target previsto/i per ciascun risultato atteso. Gli indicatori dovranno essere in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific*, *measuarable*, *achievable*, *relevant*, *time-bound*) o altri riconosciuti.

Le attività proposte dovranno porre particolare attenzione agli aspetti culturali dei beneficiari in modo trasversale in riferimento a buone pratiche, soprattutto nutrizionali e igienico sanitarie.

Modalità di realizzazione

L'iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* sarà realizzata mediante l'affidamento di progetti di soggetti non profit, selezionati secondo le procedure approvate con la delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii.

I soggetti proponenti dovranno specificare laddove proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dei Piani coordinati delle Nazioni Unite.

Tematiche trasversali

Genere: La tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In un'ottica di *gender mainstreaming*, la prospettiva di genere dovrà essere sistematicamente integrata in tutti i risultati della proposta progettuale presentata in questa *Call for Proposals*. In particolare, in linea con l'ultimo Documento Triennale di Programmazione (2019-2021) sarà data priorità alla tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che specifici *Gender Equality Marker* siano rispettati in modo significativo, includendo sia la realizzazione di un'analisi preliminare di genere, sia l'allocazione adeguata di budget ad attività di progetto con target donne, per un apporto non inferiore al 5% del budget totale dedicato ad attività *gender sensitive*.

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità. Le disuguaglianze di genere, spesso insite nel contesto socioculturale, possono essere esacerbate e portare le donne ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità.

In situazioni emergenziali caratterizzate dalla diffusione di epidemie, il *gap* di genere già esistente tende ad aumentare. Altre crisi legate a situazioni epidemiche (quali ad esempio l'epidemia di Ebola nell'Africa Occidentale nel 2014-2016) dimostrano come le norme sociali impongono alle donne ed adolescenti l'ulteriore responsabilità - oltre a quelle normalmente conferite loro quali la cura delle attività domestiche - di gestire gli aspetti di prevenzione ed eventuale risposta al contagio a livello di nucleo familiare. La restrizione ai movimenti, l'isolamento e la situazione di incertezza aumentano notevolmente lo stress all'interno del nucleo familiare, con un conseguente aumento della violenza domestica e di genere. La paura per le donne di contrarre il COVID-19 e lo stigma ad esso legato, in quanto ultime a ricevere eventualmente attenzione medica in base alle norme sociali esistenti, potrebbe portare ad un ridotto accesso alle strutture mediche in caso di necessità anche urgenti. L'impossibilità di realizzare piccole attività generatrici di reddito diminuisce notevolmente il *bargaining power* delle donne all'interno del nucleo familiare, aumentando ulteriormente il *gap* di genere. La subalternità del ruolo della donna all'interno del nucleo familiare può portare all'utilizzo di *negative copying mechanism*, quali matrimoni precoci e sfruttamento sessuale.

Inoltre, considerando che le donne costituiscono circa il 70% della forza lavoro in ambito sanitario a livello globale, queste possono essere sottoposte ad ulteriori pressioni che possono sfociare in abusi verbali e fisici, soprattutto in situazioni estreme dovute a situazioni epidemiche[44].

Quindi, rimane fondamentale basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse e ai servizi di base diventino equi, tramite anche una modifica positiva dei ruoli di genere ed un coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e adolescenti nelle attività progettuali.

[44] WHO - *Gender equity in the health work force: Analysis of 104 countries* - 2019

Disabilità: come stabilito dalle "Linee guida per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018", la promozione dei diritti delle persone con disabilità, la loro protezione ed inclusione nel tessuto sociale, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati.

Circa il 15% delle persone al mondo vive in una condizione di disabilità, ed ancora oggi esse sono tra le categorie più vulnerabili e trascurate in ogni tipo di emergenza. Le persone con disabilità devono affrontare talvolta barriere insormontabili all'accesso ai servizi di base, quali sanità ed educazione. Queste barriere hanno un impatto negativo nella vita quotidiana, ed includono politiche inadeguate, mancanza di accesso ai servizi ed ai trasporti, un'attitudine comportamentale negativa, informazione e comunicazione inadeguata, fondi insufficienti e mancanza di partecipazione nei processi decisionali.

In un contesto di emergenza umanitaria, la fragilità e l'emarginazione delle fasce più deboli e vulnerabili è fortemente accentuata. Durante un conflitto aumenta il numero di persone che vivono in condizioni di disabilità, sia per cause dirette delle violenze, come ferite e lesioni, sia a causa della mancanza e dell'interruzione dei servizi sanitari di prevenzione, e all'emergere di traumi e problemi di salute mentale. La presente *Call for Proposals* ritiene fondamentale quanto descritto dall'articolo 11 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, "gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali"[45].

In riferimento all'emergenza sud sudanese, è necessario prevedere azioni specifiche per l'inclusione ed il miglioramento delle condizioni delle persone con disabilità. Rimane anche fondamentale pianificare interventi che non si limitino alla raccolta di dati disaggregati ma che siano in grado di prevedere le necessarie misure per assicurare la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità, attraverso un approccio di *disability mainstreaming* (anche in riferimento all'accessibilità delle infrastrutture finanziate dal presente bando). Tradotto in azioni concrete, per garantire un equo accesso ai servizi di base, è importante realizzare attività mirate in favore di persone con disabilità, coinvolgendole – tramite processi partecipativi – nella definizione e realizzazione delle attività stesse, avere personale formato sulle tematiche legate alla disabilità e alla protezione delle categorie vulnerabili, nonché favorire un approccio integrato che tenga in considerazione la multidimensionalità delle discriminazioni e vulnerabilità.

Tutela dei minori: L'iniziativa tiene in considerazione le raccomandazioni contenute nelle "Linee Guida sull'Infanzia e l'Adolescenza" (2021) della Cooperazione italiana, nonché nelle pertinenti Linee Guida IASC[46].

---

[45] https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/c_01_convenzione_onu_ita.pdf

[46] *Inter-Agency Standing Committee Policy On Protection in Humanitarian Action*, 2016

Il Sud Sudan è il paese più giovane al mondo, non solo in riferimento alla sua nascita nel 2011, ma anche considerando che il 64% della popolazione sud sudanese è composta da minori di 19 anni[47], inoltre il 65% della popolazione rifugiata in Etiopia e Uganda è composta da minori di cui il 10% soli o non accompagnati[48], e che troppo spesso non vedono riconosciuti i propri diritti di accesso ai servizi di base, quali salute ed educazione, sono esposti alla diffusa insicurezza alimentare e sono vulnerabili a varie forme di abuso quali l'arruolamento in gruppi armati e matrimoni forzati.

In un contesto come l'emergenza sud sudanese, è necessario coinvolgere i minori e le loro famiglie nell'identificazione dei bisogni, nella pianificazione e nell'implementazione dei progetti. Le proposte progettuali, anche se non direttamente focalizzate su bambini e giovani, dovranno tenere in considerazione i bisogni dei minori, l'impatto del conflitto e degli episodi di violenza sulla loro salute mentale ed i rischi di esposizione ad abusi e sfruttamento, anche sessuale.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii.. Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), in sostituzione della suddetta iscrizione all'elenco, è richiesta la titolarità di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;

- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria in Sud Sudan, Etiopia e/o Uganda;

- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Sud Sudan, Etiopia e/o Uganda;

[47] https://www.unfpa.org/data/world-population/SS

[48] *Ethiopia Country Refugee Response Plan* 2020-2021, UNHCR

- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;

- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;

- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;

- Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente *link*: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti *partner* coinvolti nella realizzazione del progetto;

- Di impegnarsi a sottoscrivere, in caso di approvazione della proposta progettuale presentata e prima della stipula del Disciplinare d'incarico, un Protocollo / Dichiarazione in materia di sicurezza, laddove richiesto da AICS, di concerto con la locale Ambasciata d'Italia, in base alle condizioni di sicurezza del Paese;

- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call for Proposals.*

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;

- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:

  - EURO 450.000,00 (quattrocentocinquantamila/00) per le proposte progettuali presentate da una singola OSC;
  - L'ammontare complessivo in EURO allocato per ogni paese nella presente *Call for Proposals* (EUR 877.193,90 in Sud Sudan; EUR 750.000,00 in Etiopia; e 753.455,73 EUR in Uganda), per proposte progettuali presentate da associazioni temporanee di scopo (ATS) di OSC formate da due o più soggetti tra mandatario e mandante/i;

- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una

lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;

- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento, come indicato nel par. 4 della presente *Call for Proposals*;

- Presentazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E)[49];

- Presentazione di un piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza[50];

- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS. **Tale requisito implica che ogni singola OSC può applicare una sola volta in qualità di mandante e una sola volta in qualità di mandatario per ogni singolo Paese**[51].

6. TUTELA DELLA *PRIVACY*

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (per brevità GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;

I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi,

[49] Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx e alla relativa guida per la elaborazione http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/

[50] A puro titolo di riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx e alla relativa guida per l'elaborazione http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/

[51] A titolo esemplificativo, una OSC può presentare fino ad un massimo di 6 proposte per l'intera iniziativa, ovvero 2 per paese (una in qualità di mandante, una in qualità di mandatario).

oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;

Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;

- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;

- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;

- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call for Proposals*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;

- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;

- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE**.**

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS. All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento dei dati e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), con sede in Via Salvatore Contarini n. 25 - Roma 00135, nella persona del Direttore, Luca Maestripieri, in qualità di rappresentante pro tempore.

Responsabile della Protezione dei dati è l'Avv. Francesco Renda, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it

L'AICS ha provveduto anche alla nomina del Responsabile del trattamento dei dati.

Procedure di reclamo

Si può presentare reclamo ai seguenti indirizzi:

dpo@aics.gov.it e protocollo.aics@pec.aics.gov.it

In alternativa, è possibile presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma, e-mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara. Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF e sia in formato Word (Allegato A1)[52] (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota n. 53 a piè di pagina). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF. In caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione PDF. Nella proposta di progetto deve essere prevista anche un Piano monitoraggio e valutazione (M&E)[53] ed una strategia di gestione del rischio

[52] Si precisa che, in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e background propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

[53] Cfr, nota n. 50.

sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza[54];

b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

c) Modello Piano finanziario sia in versione PDF che in versione Excel (Allegato A4). In caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione PDF;

d) TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale[55];

e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente in Sud Sudan, Etiopia e/o Uganda, a seconda dei Paesi oggetto della proposta di intervento. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

f) Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice* (*Certificate of Registration and License*) per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Etiopia**;

g) Documentazione attestante la registrazione presso la *Relief and Rehabilitation Commission* per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Sud Sudan**;

h) Documentazione attestante la registrazione presso il *NGO Board Ministry of International Affairs/NGO Section* per le OSC che presentano delle proposte di progetto in **Uganda**;

i) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;

---

[54] Cfr. nota n. 51.

[55] I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

j) Eventuale/i accordo/i con *partner* locali[56]. Per il contenuto dell'accordo si rimanda alle indicazioni riportate nella nota n° 57 a piè di pagina. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai partner locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i partner locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8)*;*

k) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;

l) **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**

- ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**

  - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche le lettere b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco.
  - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata

[56]L'Accordo tra soggetto proponente e partner locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del partner locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del partner a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 16:00 (ora Addis Abeba) del 15/12/2021** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "SiglaEnteProponente_AID_11959_CfPn.2_paese" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, all'indirizzo:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS di Addis Abeba **addisabeba@pec.aics.gov.it**

8.2 Richieste di chiarimento

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro e non oltre il **01/12/2021**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (https://addisabeba.aics.gov.it) entro il **08/12/2021.**

8.3 Nomina e composizione della Commissione di valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di

valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base ai requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* entro **1 (un) giorno lavorativo** dal decreto di nomina della Commissione, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

<u>Costituiscono causa di esclusione:</u>

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli, limite del 40% del finanziamento al *partner* di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione di cui all'art. 5;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Integrazioni alla documentazione trasmessa possono essere richieste solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire **entro 2 (due)**

giorni lavorativi dal ricevimento della comunicazione della Commissione, che, a sua volta, deve rispondere **entro 2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

8.5 Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché a formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **13 (tredici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

<u>Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:</u>

- La consolidata presenza in loco ed approfondita conoscenza della realtà locale da parte dell'organismo (par. 1.1 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- L'esperienza settoriale dell'organismo (par. 1.2 della griglia);
- Un consolidato rapporto con i partner e le comunità della zono di intervento (par. 1.3 della griglia);
- L'identificazione pertinente, chiara e logica di strategia, obiettivi, risultati ed attività rispetto a quanto previsto dalla *Call for Proposals* (par. 2.1.1 e 3.1 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di costituire partenariati con altre Organizzazioni, preferibilmente locali, per l'implementazione delle attività di progetto (par. 2.1.3 della griglia);
- La coerenza della proposta di progetto con le strategie e le politiche settoriali a livello locale e nazionale (par. 2.2.1 della griglia);
- La previsione di indicatori di performance e di impatto rilevanti, coerenti, misurabili e verificabili, con baseline raccolte o validate dai soggetti proponenti (par. 3.2 della griglia);
- Alle capacità dell'organismo di presentare una proposta di progetto incentrata sui settori specifici di questa *Call for Proposals* **(nel caso di due o più settori, integrati e complementari)**, ovvero in grado di massimizzare l'impatto previsto (par. 3.3 della griglia);
- Il coinvolgimento delle autorità locali, dei beneficiari e delle comunità locali nella proposta progettuale (par. 3.4 della griglia);

- Un'analisi dei rischi attenta e pertinente ed una valutazione dei rischi e strategia di mitigazione degli stessi che sia realistica, efficace, che tenga in considerazione oltre ai fattori di natura climatica e ambientale, anche i vari possibili scenari ipotizzabili in relazione all'evoluzione della pandemia di COVID-19, prevedendo valide modalità operative alternative (par. 3.6 e 3.9 della griglia);

- La sostenibilità finanziaria, gestionale, sociale e ambientale della proposta progettuale (par. 4.1 della griglia);

- La previsione di *exit strategy* che favoriscano il collegamento fra l'aiuto umanitario e lo sviluppo (par. 4.2 della griglia);

- La capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%[57] (par. 5.4 della griglia);
- La capacità della proposta progettuale di prendere in considerazione la tematica di genere (par. 6.1 della griglia);

- La capacità della proposta progettuale di prendere in considerazione le necessità dei gruppi vulnerabili (minori e/o persone con disabilità) (par. 6.2 della griglia).

Gli esiti della valutazione e delle suddette eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti **entro 1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite **entro 4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, **entro 4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

8.6 Approvazione delle proposte progettuali

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

[57] Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato entro **5 (cinque) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito stesso relativa alla Sede AICS di Addis Abeba (https://addisabeba.aics.gov.it).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore di intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Addis Abeba attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Coordinate del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Il Protocollo / Dichiarazione in materia di sicurezza, sottoscritto/a del rappresentante legale del soggetto proponente, laddove richiesto da AICS, di concerto con la locale Ambasciata d'Italia, in base delle condizioni di sicurezza del Paese. In caso di progetto congiunto, ciascuna OSC facente parte dell'ATS dovrà sottoscrivere il/la proprio/a Protocollo / Dichiarazione in materia di sicurezza;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Addis Abeba ed il soggetto non profit che regolamenta le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine che verrà indicato nel Disciplinare d'incarico (Allegato A8 della presente *Call for Proposals*).

- Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di

una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

- Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario". Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 11959 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede AICS Addis Abeba potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che

risultino iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.